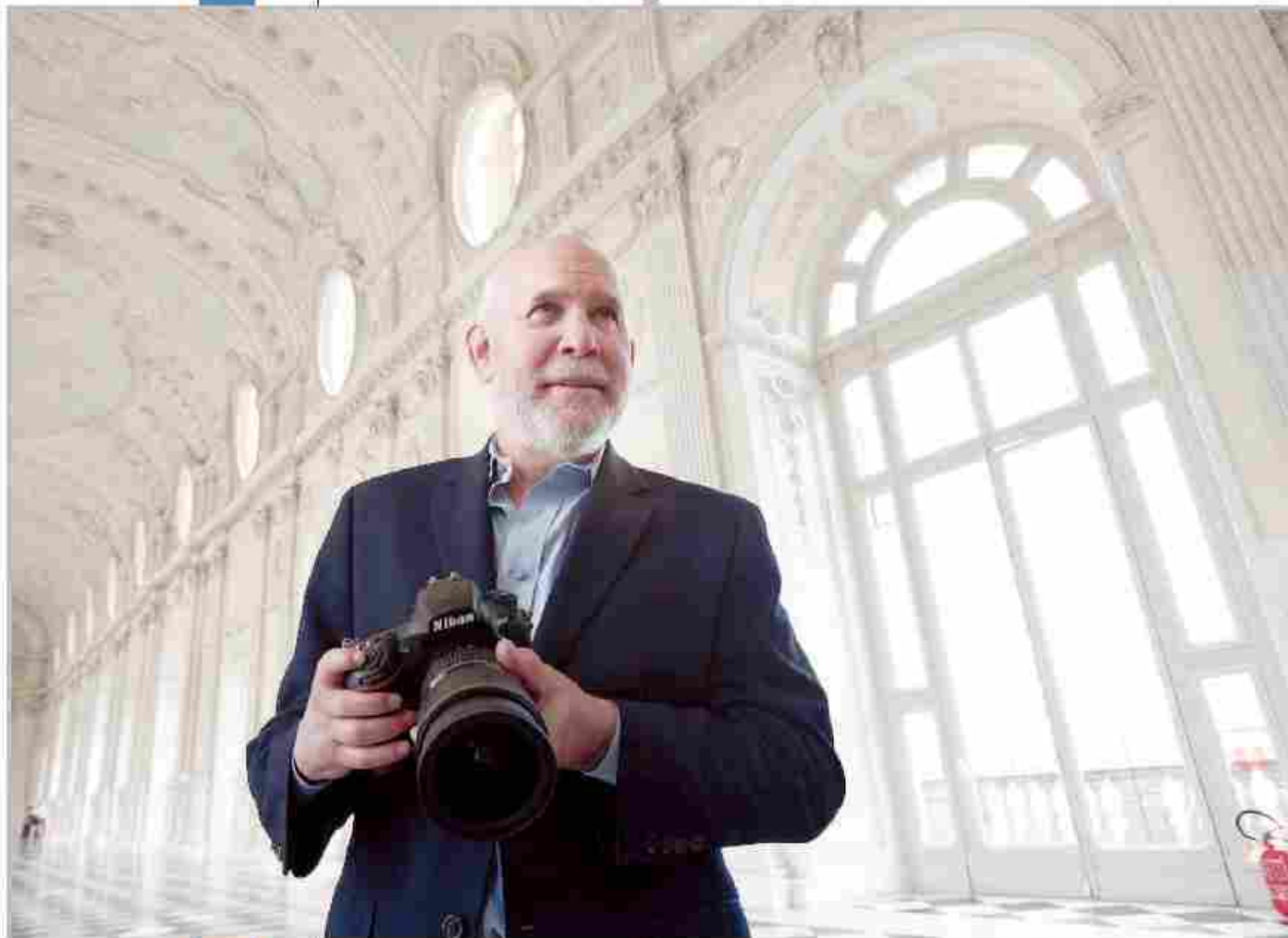


Il disegno Art Nouveau a Sogliano

Una mostra interamente dedicata al disegno durante il periodo della Belle Époque. Fino al 10 luglio, all'interno del Palazzo Marcosanti di Sogliano al Rubicone, è allestita *L'Art Nouveau nella collezione Parenti*, a cura di Andrea Speziali. Un'esposizione di oltre mille opere tra cartoline, locandine e manifesti a firma di autori italiani e stranieri.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CULTURA SOCIETÀ SPETTACOLI



GIORGIO NOTA/REPORTERS



Steve McCurry all'inaugurazione della mostra a Venaria a fine marzo. Sopra, un particolare della foto incriminata dove si vede un maldestro fotoritocco digitale

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

«Non lo so, cosa è successo a quella foto?».

E' curioso che sia Steve McCurry a fare domande, quando lo incontro nella galleria di Sundaram Tagore sulla Madison Avenue di Manhattan. È venuto al ricevimento per la presentazione della sua ultima mostra, che segue quella fatta con grande successo a Singapore sempre nella galleria di Tagore, nipote del celebre poeta indiano, che lavora in America e in Asia proprio per mettere in contatto la cultura orientale con quella occidentale.

I muri sono coperti dalle sue foto scattate in tutto il mondo, Birmania, India, Kuwait, Afghanistan, Sri Lanka, e sì, anche Cuba. Un'antica auto rossa che percorre una strada cadente di L'Avana, per la precisione. Sembra di trovarsi davanti alla realtà aumentata, più che modificata, perché i colori e i dettagli delle immagini sono così vivi da trascinarci dentro al ritratto. L'impressione è quella del paesaggio o del soggetto che ti tende la mano, e ti invita a scavalcare la superficie dove è stato fissato, per entrare davvero nella sua vita.

Incredulo

McCurry sta parlando con i visitatori, tenendo in mano un bicchiere d'acqua con le bollicine. Quando gli chiedo cosa sia successo a quel palo giallo del segnale stradale cubano, diventato il pezzo di una gamba nella mostra alla Reggia di Venaria, lui allarga le braccia sconcolato: «La verità? Non ne ho la minima idea. È stata l'iniziativa di una persona, che come sapete non lavora più a quel progetto». Quindi spiega: «La pole-

Ora ritorno in Afghanistan mi dicono laggiù che la situazione sta tornando agli Anni 90. I taleban rischiano di tornare al potere

mica è scoppiata quando ero in Messico, e non sapevo neppure che stesse avvenendo. Sono tornato a New York ieri notte (giovedì ndr), per partecipare a questo ricevimento, e allora ho scoperto cosa stava succedendo». Soprattutto, ha scoperto cosa era accaduto alle sue foto: «Sono stato in viaggio, praticamente senza interruzione, da gennaio, e quindi non ho avuto

STEVE MCCURRY

“La foto ritoccata? Devo controllare di più le mostre”

Il fotografo risponde alle polemiche: “Non sapevo nulla e non ho partecipato all'allestimento di Torino”

un momento per fermarmi. Non sono stato a Torino per partecipare all'allestimento di quella mostra. Non ho davvero idea di cosa sia successo, mentre la stavano preparando».

Di nuovo a Kabul

Quindi McCurry fa un sorriso amaro, e trae una conclusione che probabilmente provocherà lo scontro dei suoi fans in giro per il mondo: «La lezione imparata da questa disavventura è che probabilmente dovrò concentrarmi sulle cose da fare più vicino a casa, quelle che posso controllare meglio».

Sperando che non sia così, che il risultato di questo errore non sia la riduzione delle opportunità di vedere il suo lavoro, McCurry racconta cosa sta facendo adesso: «Sono tornato in Afghanistan. Ormai ci vado a intervalli regolari, da quando avevo fatto i primi viaggi all'ini-

zio degli Anni Novanta. Sono affezionato a quel Paese, e voglio vedere la sua evoluzione».

Quello che ha sentito non gli è piaciuto per nulla: «I miei amici dicono che siamo da capo all'inizio, come se fossimo tornati non al Duemila, ma addirittura agli Anni Novanta. L'unica differenza è che adesso al posto dei mujaheddin ci sono i taleban, e pure quelli dell'Isis, che sono già entrati nel paese». McCurry sarà pure un artista, inseguito dalle polemiche torinesi sul Photoshop. La sua anima profonda però resta quella del reporter, che dalla ricerca dei fatti parte per trovare la sua ispirazione. «I miei amici afgani dicono che stanno pensando di abbandonare il Paese, perché temono che la situazione possa solo peggiorare. Il problema sono le condizioni di vita, che rendono tutto precario e corruttibile. La gente va

con chi ha i soldi per pagarla. Forse è stato sempre così, ovunque, e la composizione tribale dell'Afghanistan favorisce il cambiamento continuo delle alleanze. La povertà, però, contribuisce ad accentuare questo fenomeno». La sua preoccupazione, anzi la sua certezza, è questa: «Se l'Isis si presenta davvero in Afghanistan con i soldi, tanti soldi, e comincia a pagare la gente più di quanto stanno facendo gli altri, ci mette un attimo a portare dalla sua parte tutto il Paese».

Nostalgia di Cuba

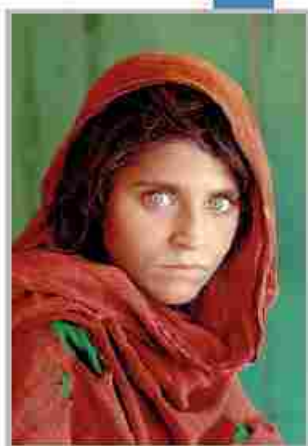
Anche Cuba gli è rimasta dentro, per quella realtà sospesa che si vede nelle sue foto, ma che domina anche lo stato d'animo di questo paese in una delicata fase di transizione. «L'impressione, girando per le strade di L'Avana, è quella di un mondo rimasto fermo nel tempo. Questo è evidente negli oggetti, come le macchine d'epoca note a tutti, o negli edifici, che perdono la vernice ma sono rimasti come erano mezzo secolo fa». E' solo un'impressione, però: «Dietro a questa presunta immobilità si sente una società viva, curiosa di quello che avviene nel resto del mondo, e in attesa di conoscere il proprio destino». McCurry infatti vuole sapere i dettagli politici, gli effetti della visita storica appena fatta dal presidente Obama, le prospettive politiche per il futuro di Cuba: «E' un luogo dove voglio tornare, perché la sua evoluzione è affascinante e mi interessa documentarla».

L'anima del reporter, curioso della realtà, che sempre da qui parte per cercare i suoi soggetti e la sua ispirazione. Che attraverso le sue immagini aiuta gli altri non solo a vedere i luoghi dove non sono mai stati, ma anche a capire o almeno immaginare le dinamiche dell'esistenza in quei posti, prima di ritrovarli sulle prime pagine dei giornali come notizie che ci sorprendono e ci colgono alla sprovvista.

E cosa c'entra, in tutto questo, la foto ritoccata di L'Avana, con un palo della segnaletica stradale che diventa la gamba di un passante? «Non lo so, non ne ho idea. Non c'ero, non so cosa sia successo. Ma ho imparato una lezione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lo scatto più celebre



Steve McCurry 66 anni, americano, è forse, insieme con Sebastião Salgado, il fotografo più famoso al mondo. Suo il celebre scatto della Ragazza afghana (sopra)